

# TESTO, IMMAGINE, LUOGO

*La circolazione dei modelli a stampa  
nell'architettura di età moderna*

a cura di Stefano Piazza



Edizioni Caracol

TESTO, IMMAGINE, LUOGO - 1

Comitato scientifico della collana:

Aloisio Antinori, Università degli Studi del Molise

Irene Giustina, Università degli Studi di Brescia

Carlo Mambriani, Università degli Studi di Parma

Marco Rosario Nobile, Università degli Studi di Palermo

Aurora Scotti Tosini, Politecnico di Milano

Questo volume è stato realizzato con i fondi del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN 2008), coordinatore nazionale prof. Marco Rosario Nobile, sul tema *Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia (XV-XX secolo)*, e raccoglie parte dei contributi esposti in occasione dell'omonimo convegno internazionale (Parma, 17-18 settembre 2012).

Isbn 978-88-89440-99-5

© 2013 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol

Via Mariano Stabile 110, 90139 Palermo

tel 091.340011

sede legale: via Valerio Villareale 35, 90141 Palermo

email: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)

[www.edizionicaracol.it](http://www.edizionicaracol.it)

## INDICE

- 5            **INCISIONI, IMMAGINI E ARCHITETTURA: ALCUNE OSSERVAZIONI**  
**Marco Rosario Nobile**
- 11           **Aurora Scotti Tosini** - La circolazione di modelli e soluzioni per la teoria e per la pratica nel milanese tra Cinque e Seicento: percorsi possibili di ricerca  
**Arianna Rigamonti** - Appendice
- 29           **Isabella Balestreri** - La pianta centrale ne *Il libro dei Misteri* di Galeazzo Alessi. Modelli, fonti, riferimenti
- 39           **Chiara Baglione** - "Imitatio Buonarroti": l'opera architettonica di Michelangelo nelle raccolte di porte e finestre tra XVI e XVII secolo
- 45           **Antonio Russo** - Indagine sulla fortuna delle porte di Serlio in Emilia e Lombardia
- 57           **Fulvia Scaduto** - Sebastiano Serlio e la Sicilia. Modelli per porte e finestre
- 69           **Federica Scibilia** - L'uso del trattato di Vignola come modello per l'architettura di età moderna in Sicilia
- 79           **Arnalda Dallaj** - Appunti e riflessioni sulle prime edizioni di Montano
- 99           **Beatriz Blasco Esquivias** - Wendel Dietterlin y el origen del Barroco en España. Notas sueltas
- 109          **Delfin Rodríguez Ruiz** - Sobre dos álbumes inéditos de dibujos del arquitecto Domenico Rossi (1657-1737)
- 127          **Domenica Sutura** - Da Ludovico Scalza a Tarquinio Ligustri: precisazioni sul *Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, fenestre et altri ornamenti di Architettura dato in luce da Gio: Giacomo De Rossi in Roma alla Pace*
- 135          **Emanuela Garofalo** - L'architettura obliqua in Sicilia e l'influenza del trattato di Caramuel
- 147          **Stefano Piazza** - L'influenza delle incisioni romane nell'architettura siciliana del Settecento
- 157          **Abstracts**

## L'ARCHITETTURA OBLIQUA IN SICILIA E L'INFLUENZA DEL TRATTATO DI CARAMUEL

Emanuela Garofalo

<sup>1</sup> I due casi mi sono stati cortesemente segnalati da Arturo Zaragoza Catalán, con il quale abbiamo discusso dell'argomento. Per una recente lettura critica della cattedrale di Cefalù, in merito anche a problemi di datazione, si segnala G. ANTISTA, *La committenza dei Ventimiglia a Cefalù: città e architettura. 1247-1398*, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Palermo, tutor prof. M.S. Di Fede, in particolare alle pp. 33-41.

<sup>2</sup> Sull'argomento si segnala in particolare, con riferimento all'architettura tardogotica valenciana, A. ZARAGOZÀ CATALÁN, *Inspiración bíblica y presencia de la antigüedad en el episodio tardogótico valenciano*, in *Historia de la ciudad II. Territorio, sociedad, patrimonio*, Valencia 2002, pp. 166-183, alle pp. 166-171. Segnaliamo inoltre la presenza di finestre oblique nella cattedrale di San Lorenzo a Genova.

<sup>3</sup> J. CARAMUEL, *Arquitectura civil recta y obliqua...*, Vigevano 1678, Tomo II, *Tratado VI, Artículo II*, p. 4; lo stesso conclude poi affermando che: «entre otras obras obliquas, que huvo en aquel sumptuoso Templo, notaron los Historiadores las ventanas, como partes mas principales, que puede tener un edificio».

<sup>4</sup> Sulla stereotomia in Sicilia tra Quattro e Cinquecento e i legami con parallele esperienze sviluppate nella penisola iberica si veda principalmente: G. D'ALESSANDRO, E. GAROFALO, G. LEONE, *La stereotomia in Sicilia in età moderna*, Palermo 2003; M.R. NOBILE, *Un altro rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia 1458-1558*, Benevento 2002; ID., *La architettura en la Sicilia aragonesa*, in *Una architettura gótica mediterránea*, 2 voll., a cura di E. Mira, A. Zaragoza Catalán, Valencia 2003, II, pp. 19-31; Matteo Carnilivari e Pere Compte 1506-2006, *due maestri del gotico nel Mediterraneo*, catalogo della mostra (Noto maggio-luglio 2006), a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006; M.R. NOBILE, *Tra Gotico e Rinascimento: l'architettura negli Iblei (XV-XVI secolo)*, in G. BARONE, M.R. NOBILE, *La storia ritrovata. Gli Iblei tra Gotico e Rinascimento*, Comiso-Ragusa 2009, pp. 49-93.

Il ricorso a soluzioni oblique nella conformazione di elementi architettonici – ossia la creazione di elementi la cui morfologia non obbedisce al criterio dell'ortogonalità tra linee e piani che concorrono a generarla – trova riscontro in Sicilia almeno a partire dal Medioevo. Significative, seppur episodiche, testimonianze sono state individuate in importanti edifici di età normanna, in particolare nelle finestre delle absidi e del transetto della cattedrale di Cefalù [fig. 1] e in quelle della Cuba a Palermo, approssimativamente databili agli ultimi decenni del XII secolo<sup>1</sup>. Per i due casi segnalati la disposizione obliqua non appare indotta da valutazioni di necessità o da un particolare vantaggio funzionale. Il fatto poi che si tratti di finestre, ma soprattutto l'ubicazione delle stesse nel duomo di Cefalù – a ridosso e all'interno del santuario –, potrebbe far pensare in quest'ultimo caso alla volontaria proposizione di un "motivo salomonico"<sup>2</sup>. Come tramandato dai Testi Sacri e come ricorderà tra l'altro Juan Caramuel nel suo trattato di architettura, un andamento obliquo sembra avessero infatti le finestre del tempio di Salomone a Gerusalemme, segnalate dallo stesso Caramuel come «Lo mas antiguo, que hoy se lee de Architectura Obliqua»<sup>3</sup>.

Archi obliqui compaiono ancora in Sicilia in edifici tardo medievali, castelli o fortezze, qui di certo svincolati dall'aderenza a specifici modelli e da qualsiasi simbolismo, espedienti piuttosto per la risoluzione di esigenze distributive e a compensazione di irregolarità planimetriche. È il caso, ad esempio, del passaggio tra due sale contigue nel trecentesco castello di Mussomeli, nel quale il ricorso a un arco con una imposta retta e l'altra divergente serve a compensare la rotazione nella giacitura della seconda sala, consentendo inoltre l'accesso a un piccolo ambiente intermedio.

Dal tardo Quattrocento il tema dell'obliquo trova spazio in soluzioni stereotomiche d'avanguardia, introdotte nell'Isola da maestri provenienti dal Levante iberico e riconducibili a una più ampia sperimentazione nel campo della costruzione in pietra a vista, che caratterizza l'architettura dell'ultimo gotico nel Mediterraneo, con esiti che si protraggono nella prima età moderna<sup>4</sup>. Si tratta per la verità, anche in questo caso, di un numero limitato di testimonianze, ma è probabile che una più ampia casistica, soprattutto in Sicilia sud-orientale, sia stata cancellata da successive trasformazioni ed eventi distruttivi, quali il terremoto del 1693. Nel versante occidentale dell'isola, soprattutto a Palermo, si concentrano i primi esempi noti di tale sperimentazione di forme oblique in pietra a vista. È il caso di un portalino all'interno di palazzo Abatellis a Palermo (1495 ca.) o di uno – con arco a doppia curvatura simmetrica – nel castello di Castellammare

<sup>5</sup> Sul legame tra la teoria architettonica di Caramuel e la stereotomia, e più in generale sulla matrice geometrica dei suoi ragionamenti si veda anche: F. CAMEROTA, *Architecture as mathematical science: the case of "Architectura Obliqua"*, in *Practice and Science in Early Modern Italian Building*, Milano 2006, pp. 51-60, alle pp. 56 e 57.

<sup>6</sup> J. CARAMUEL, *Arquitectura civil...*, cit., Tomo II, *Tratado VI*, p. 2.

<sup>7</sup> F. MARIAS, *Diego Velázquez y la pintura oblicua de Juan Caramuel*, in «*Anales de Historia del Arte*», 2008, Volumen Extraordinario, pp. 257-277.

del Golfo, probabilmente databile ai primi decenni del Cinquecento [fig. 2]. È da un analogo bagaglio di esperienze ed esempi connessi a una consolidata prassi stereotomica che attinge, per sua stessa ammissione, Juan Caramuel nel formulare la sua singolare teoria architettonica, che, introducendo il tema dell'obliquo nella speculazione teorica, propone un metodo progettuale fondato sulla geometria proiettiva e le sue leggi<sup>5</sup>. In diversi passaggi del trattato Caramuel fa riferimento a soluzioni oblique presenti nel monastero della Santa Espina a Valladolid, dove – entrato nell'ordine cistercense – aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, e nel quale lo stesso situa l'avvio della sua lunga riflessione sull'architettura obliqua: «Enpece a escribir y delinear estas Ideas alla en España, siendo mozo, año de 1624, con ocasion de una hermosa capilla, que en nuestro Monasterio se erigia»<sup>6</sup>. Se la sua prima formazione come architetto va ricondotta principalmente alla figura di Fray Ángel Manrique de Lara, cattedratico presso l'Università di Salamanca<sup>7</sup>, dalla frase riportata risulta evidente l'importanza dallo stesso Caramuel attribuita all'esperienza vissuta a Valladolid nella maturazione delle proprie idee in materia di architettura. All'interno della chiesa del monastero della Santa Espina si riscontrano in effetti alcuni interessanti esempi di archi obliqui a una o due imposte divergenti dall'ortogonale [fig. 3] – raffinate esecuzioni stereotomiche – come delineato nella



*Fig. 1. Cefalù. Duomo, finestra obliqua del transetto, XII secolo (foto di G. Antista).*



*Fig. 2. Castellammare del Golfo. Castello, portalino obliquo, primi decenni del XVI secolo.*

<sup>8</sup> J. CARAMUEL, *Arquitectura civil...*, cit., Tomo III, Parte IV, Lamina III; nella spiegazione relativa al contenuto della suddetta tavola (Tomo III, Tratado IX, Artículo IV, p. 105) si legge infatti: «Mucho de lo que vees, hallaras puesto en obra en el Escorial, [...] mucho en algunos Templos: y principalmente en los de la Religion Cisterciense [...] En solo el Monasterio de la Espina, [...], se veen y admiran las Vovedas y Arcos Obliquos (o como el Vulgo dice, en viaje) que en esta Lamina se representan».

<sup>9</sup> Tra le fonti a cui attinge il discorso di Caramuel sono stati segnalati inoltre i trattati francesi di Philibert Delorme e Girard Desargues; F. CAMEROTA, *Architecture as mathematical science...*, cit., p. 57.

<sup>10</sup> Sul trattato si veda D. RODRIGUEZ RUIZ, *Tratado de la arquitectura por el Reverendo Pe. Mo. Iuan Carlos de la Falle de la Compania de IHS. En el Colegio Imperial de Madrid*, 1636, Madrid 2003 (reperibile on-line al seguente indirizzo: <http://www.patrimonionacional.es/realbiblioteca/avisos0801.htm>). Sullo stesso, in merito al legame tra architettura obliqua e stereotomia, si veda inoltre F. CAMEROTA, *Architecture as mathematical science...*, cit., p. 58.

<sup>11</sup> J. CARAMUEL, *Arquitectura civil...*, cit., Tomo II, Tratado VI, p. 2.

pianta riprodotta nella terza tavola del trattato dedicata all'architettura obliqua [fig. 4], nella spiegazione della quale Caramuel fa riferimento inoltre a soluzioni realizzate nel complesso dell'Escorial<sup>8</sup>. Ancor più indicativa della cultura stereotomica di cui è intrisa la trattazione appare la tavola precedente, sul tracciamento dei conci che compongono archi obliqui [fig. 5]. Tanto in quest'ultima, quanto in altre tavole relative alle scale, appare chiara in particolare l'influenza esercitata dal trattato di Alonso de Vandelvira, *Libro de traças de cortes de piedras*<sup>9</sup>.

L'intreccio tra architettura obliqua e stereotomia del resto trova un'altra interessante testimonianza in un breve trattato scritto presso il Collegio Imperial di Madrid dal gesuita Jean-Charles de La Faille nel 1636, rimasto in forma manoscritta e oggi custodito presso la Real Biblioteca a Madrid<sup>10</sup>. Il testo affronta infatti in distinti capitoli entrambi gli argomenti, proponendo di fatto una prima formulazione teorica sull'architettura obliqua, in netto anticipo rispetto all'edizione a stampa del trattato di Caramuel. Relativamente a quest'ultimo occorre però precisare che, secondo la testimonianza offerta dall'autore, la redazione delle tavole del trattato e la loro incisione era stata intrapresa in realtà già a partire dal 1635<sup>11</sup>.

Pubblicato a Vigevano nel 1678 l'*Architectura Civil Recta y Obliqua* sembrerebbe approdare in Sicilia rapidamente, suscitando di certo l'interesse di alcuni



Fig. 3. Valladolid. Monastero della Santa Espina particolare di un arco obliquo all'interno della chiesa.

<sup>12</sup> Si veda in particolare: M.S. DI FEDE, *Biblioteche e trattati nella prima metà del Settecento. L'architetto pratico di Giovanni Amico, in I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, a cura di G. Curcio, M.R. Nobile, A. Scotti Tosini, Palermo 2010, pp. 93-101; D. SUTERA, *Teoria e architettura nell'Italia d'età barocca, in La biblioteca dell'architetto. Libri e incisioni (XVI-XVIII secolo) custoditi nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*, a cura di M.S. Di Fece, F. Scaduto, Palermo 2007, pp. 89-94.

<sup>13</sup> La notizia era già riportata in M.C. RUGGIERI TRICOLI, *Paolo Amato, la corona e il serpente*, Palermo 1983, p. 17.

<sup>14</sup> P. AMATO, *La nuova pratica di prospettiva...*, Palermo 1733, p. 6. Sull'opera, edita postuma ma in realtà pronta per la stampa già dal 1714, e la sua influenza nella cultura artistica dell'Isola si veda: F. AGNELLO, *Strumenti per lo studio della pittura di illusione in Sicilia: il trattato di Paolo Amato e un metodo per l'analisi grafica tridimensionale di una quadratura*, in *Realtà e illusione nell'architettura dipinta. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, Atti del convegno internazionale di studi (Lucca, 26-28 maggio 2005), a cura di F. Farneti, D. Lenzi, Firenze 2006, pp. 439-477; S. PIAZZA, *Fonti e modelli dell'architettura dipinta nella Sicilia del Seicento*, ivi, pp. 427-438; M.S. DI FEDE, *Libri di autori siciliani, in La biblioteca dell'architetto...*, cit., pp. 171-176, alla p. 174.

<sup>15</sup> L'inventario è stato pubblicato in: M.S. TUSA, *Architettura barocca a Palermo. Prospetti chiesastici di Giacomo Amato architetto*, Palermo-Siracusa-Venezia 1992; E.H. NEIL, *Architecture in context: the villas of Bagheria, Sicily*, PhD dissertation, Harvard University Cambridge (MA) 1995, pp. 344-351; M.R. NOBILE, *L'iconografia a stampa come strumento della professione dell'architetto tra Seicento e Settecento in Sicilia*, in *I libri e l'ingegno...*, cit., pp. 77-82 (con importanti precisazioni in merito all'identificazione di alcuni testi).

<sup>16</sup> E. H. NEIL, *Architecture in context...*, cit., pp. 363-373. Per un quadro sinottico dei testi presenti nei due inventari e in quelli di altri architetti siciliani si veda inoltre G. ANTISTA, *Libri di architettura nelle biblioteche private del XVIII secolo*, in *La biblioteca dell'architetto...*, cit., pp. 219-223.

<sup>17</sup> M. S. DI FEDE, *Biblioteche e trattati...*, cit., p. 97.

tra gli architetti più affermati, fra fine Seicento e primo Settecento, come hanno dimostrato studi recenti<sup>12</sup>. Una copia del trattato, oggi alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, apparteneva all'architetto Paolo Amato<sup>13</sup>, autore a sua volta di un dotto trattato sulla prospettiva. L'interesse di Paolo Amato nei riguardi della dissertazione teorica del vescovo spagnolo appare evidente fin dal *Proemio dell'opera*, nel quale l'«Eruditissimo Caramuele» è citato nel novero degli autori che avevano già scritto sullo stesso soggetto<sup>14</sup>. L'opera di Caramuel figura inoltre nell'inventario dei libri di Giacomo Amato<sup>15</sup> e in quello di Giovanni Amico<sup>16</sup>. Lo stesso Amico menziona più volte Caramuel nel suo trattato, non risparmiandogli critiche, ma imitandone allo stesso tempo soluzioni originali nelle proprie tavole<sup>17</sup>.

Se una curiosità di tipo intellettuale, legata in particolare all'elaborazione di nuove trattazioni teoriche, è quindi certa, cosa accade nel passaggio dalla teoria alla prassi? L'interrogativo che ci poniamo riguarda cioè l'esistenza o meno di ricadute operative riconducibili alla circolazione e all'utilizzo del trattato di Caramuel, e come queste eventuali ricadute si siano combinate,

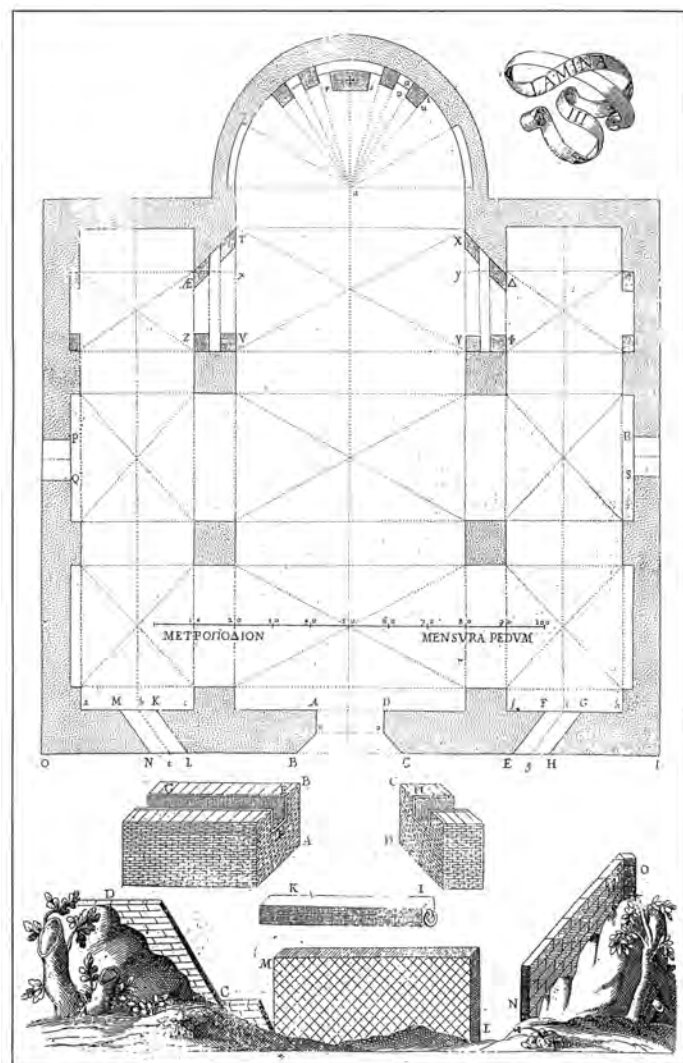


Fig. 4. J. Caramuel, *Arquitectura civil recta y obliqua...*, Vigevano 1678, tomo III, parte IV, lamina III, tav. II.

<sup>18</sup> Nel *Articulo XIII*, intitolato *De los Arcos Rectos y Obliquos*, si legge: «En el Escorial [...] hay algunos muy bien executados. En Castilla la vieja, en el Monasterio de la Espina de la Orden Cisterciense, donde aunque indigno professe; en la Capilla, que se llama del Christo, se entra por un hermoso Arco de semejante Obliquidad, que hizo assi el Architecto, no por necesidad del sitio (que cae esta Capilla en lugar libre) sino solo por su gusto, para con una obra extraordinaria dexar testimonio de su ingenio. Hay otros Arcos semiobliquos, como el que en la Fig. 5 se formare sobre la planta IKLM y tale son dos bellos, que en la misma Iglesia de la Espina estan a los dos lados de la Capilla mayor. Y tomo occasione l Architecto para dar a los pilares estos cortes, de que viniendo los Ministros y Assistentes a celebrar la Misa mayor, saliendo de la Sacristia entran por el Arco IL, y para que no turca su camino, cede la Parastade de LM, inclinandose, con que queda la Planta del Arco, en un lado (en IK) Recta y en el otro (en LM) Obliqua. Y para cubrir y hechar el Arco sobre esta Planta, consideremos la Figura Novena. El exe, en que se forma el arco es st: de manera que en su pecho, que cae a una Capilla colateral, es el arco concentrico, y en las espanda, que caen a la Capilla mayor es excentrico. Y para que se perciba mejor el Arte con que se fabrico estan en el todas las piedras distintas, con una moldura dorada al recesso, y una flor tambien dorada en medio, que haze muy buena vista». J. CARAMUEL, *Arquitectura civil...*, cit., *Tomo II, Tratado VI*, p. 20.

<sup>19</sup> M.R. NOBILE, *Il tempo grande costruttore*, in «Casabella», 727, nov. 2004, pp. 83-89, alla p. 87.

sovrapposte o intrecciate con l'architettura obliqua praticata in Sicilia già da alcuni secoli, in particolare quella degli esviaje e della sperimentazione stereotomica. Una verifica intorno ai principali temi di architettura obliqua illustrati dal trattato fornisce significative indicazioni e aiuta a tracciare un primo bilancio.

Un interessante banco di prova può essere innanzitutto quello degli archi obliqui. All'argomento è dedicato un paragrafo del *Tomo II*, che torna più dettagliatamente sugli esempi della Santa Espina<sup>18</sup>, vera e propria palestra per le riflessioni di Caramuel, ed è illustrato nelle già citate tavole II e III del *Tomo III*, con una dimostrazione in quest'ultima dell'ubicazione di siffatti archi. È proprio tale aspetto a confortare l'ipotesi di una possibile influenza del trattato in un raffinato esempio presente nel duomo di Siracusa, a imposte leggermente divergenti verso l'interno. Si tratta di uno dei due archi d'ingresso alla cappella di Santa Lucia [fig. 6], realizzata intorno al 1712<sup>19</sup>, per andamento e posizione in perfetta sintonia con i suggerimenti di Caramuel. Conformazione e giacitura analoga presenta – seppure in un differente contesto architettonico – anche

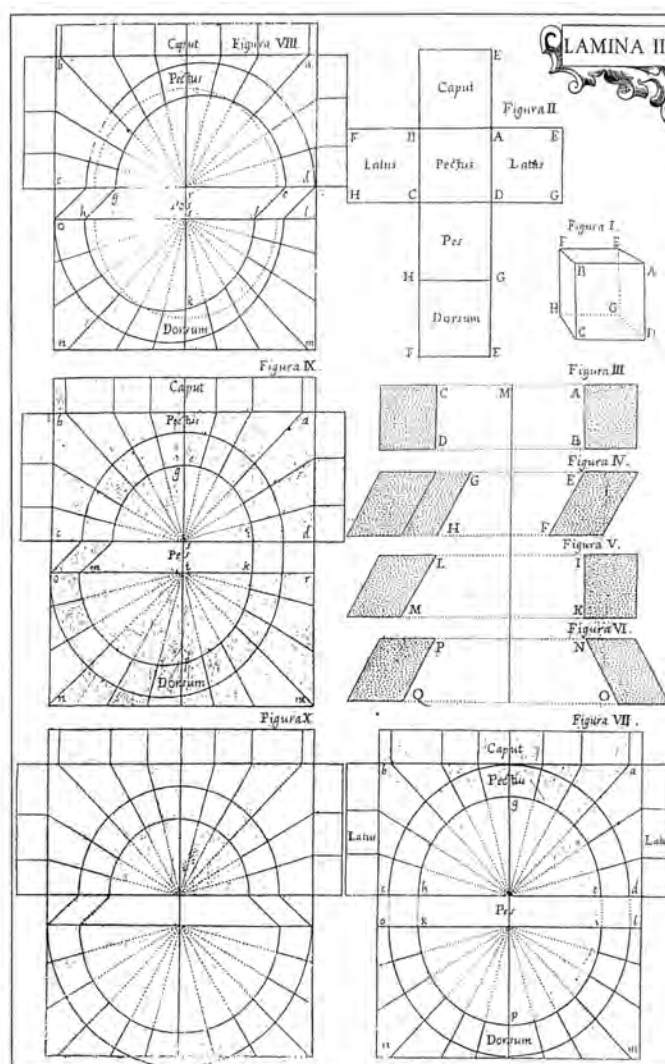


Fig. 5. J. Caramuel, *Arquitectura civil recta y obliqua...*, cit., *tav. III*.



<sup>20</sup> G. DATO, *La città di Catania: forma e struttura 1693-1833*, Roma 1983, p. 79.

<sup>21</sup> P. NIFOSI, *Scicli una via tardo barocca*, Scicli 1988, pp. 32-38.

<sup>22</sup> S. BOSCARINO, *Sicilia Barocca*, 1<sup>o</sup> ed. Roma 1981, 3<sup>a</sup> ed. Roma 1997 (revisione e note a cura di M. R. Nobile), p. 188.

<sup>23</sup> Sul collegio e sulla scala si veda in particolare: G. SCUDERI, V. SCUDERI, *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana: il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, [Palermo 1995] 2012; relativamente alla presenza di soluzioni oblique nella scala si veda inoltre: J. BÉRCHÉZ, F. MARIAS, *Guarini e le Spagne d'Europa e d'America*, in *Guarino Guarini*, a cura di G. Dardanello, S. Klaiber, H.A. Millon, Torino-Londra-Venezia-New York 2006, pp. 495-513, alla p. 500; D. SUTERA, *Il grigio di Billiemi. L'uso a Palermo dal XVI al XX secolo*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 8, 2008, pp. 56-71, alla p. 57; M.R. NOBILE, *La Provincia di Sicilia*, in *La arquitectura jesuítica*, actas del simposio internacional (Zaragoza, 9-11 dicembre 2010), a cura di M<sup>o</sup> I. Álvaro Zamora, J. Ibáñez Fernández, J. Criado Mainar, Zaragoza 2012, pp. 91-105, alle pp. 101-102.

<sup>24</sup> D. SABAINO, *Jaun Caramuel Lobkowitz enciclopedista scienziato e corrispondente di Giovanni Battista Hodierna*, in G.B. Hodierna e il secolo cristallino, atti del convegno, a cura di M. Pavone, M. Torrini, Firenze 2002, pp. 95-122.

<sup>25</sup> Sull'argomento da ultimo si veda M.R. NOBILE, *La Provincia di Sicilia...*, cit., p. 102, e relativa bibliografia.

l'arco della Porta Uzeda nelle mura di Catania (1696)<sup>20</sup>. L'inclinazione dell'intradosso e delle imposte convergenti verso l'interno generano invece un arco *capialzado* nel portale laterale della chiesa di San Michele a Scicli, realizzato intorno alla metà del XVIII secolo<sup>21</sup>, soluzione anch'essa contemplata nelle tavole di Caramuel e presente tra l'altro nella cappella maggiore della chiesa della Santa Espina. Virtuosismo e necessità sembrerebbero combinarsi invece nell'arco obliquo dell'elaborato portale principale della chiesa di Santa Veneranda a Mazara (XVIII secolo)<sup>22</sup>, la cui facciata è fortemente ruotata rispetto all'invaso retrostante della chiesa.

Sul tema delle scale e del disegno obliquo degli ordini architettonici da inserire lungo le rampe si concentra il maggior numero di tavole e appare più incisiva e originale la proposta di metodo di Caramuel. Tali dimostrazioni sembrano trovare in Sicilia un'eco quasi immediata nella scala realizzata tra 1679 e 1680, dall'architetto Angelo Italia, nel Collegio Massimo dei Gesuiti a Palermo<sup>23</sup> [fig. 7]. La derivazione dal trattato di Caramuel appare qui fin troppo precoce rispetto alla data di edizione, per non ipotizzare un contatto diretto del vescovo spagnolo, se non con l'architetto, quantomeno con intellettuali e matematici a lui vicini nel vivace contesto culturale gesuita al quale il nostro apparteneva. Da un interessante carteggio tra i due, del resto, è già nota l'amicizia tra Caramuel e il matematico siciliano Giovanni Battista Hodierna<sup>24</sup>, esponente del clero secolare ma di certo in contatto con personaggi che ruotavano nell'orbita gesuita.

L'adesione dello stesso architetto Italia alla proposta teorica di Caramuel si manifesta inoltre nel complesso meccanismo delle cappelle diagonali della chiesa di San Francesco Saverio, annessa alla Casa di Terza Probatione a Palermo e in costruzione dal 1684<sup>25</sup>. Nelle colonne interne delle suddette cappelle esagonali adotta infatti il tipo di deformazione teorizzato per *las*



Fig. 6. Siracusa. Duomo, arco del portale di accesso alla cappella di Santa Lucia, 1712 ca.

<sup>26</sup> J. CARAMUEL, *Arquitectura civil...*, cit., Tomo II, Tratado VI, p. 9.

<sup>27</sup> Il palazzo è attualmente oggetto di studio nella tesi di dottorato di ricerca della dott.ssa Sabina Montana che ringrazio per la cortese segnalazione.

<sup>28</sup> Si ricorda peraltro che nel trattato di Alonso de Vandelvira compaiono già disegni relativi a soluzioni oblique nei paramenti di scaloni.

<sup>29</sup> S. TOBRINER, *La genesi di Noto*, [1 ed. in lingua inglese London 1982] Bari 1989, p. 177.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

*colunas en lugar ochavado*<sup>26</sup> [fig. 8]. Questo secondo caso dimostra una conoscenza non superficiale del trattato e un tipo di fruizione non limitato all'attrattiva esercitata dalle immagini incise. L'architetto sembra infatti attenersi a una prescrizione che richiedeva un'attenta lettura del testo, essendo solo in parte esposta graficamente nelle tavole.

Tornando al tema delle scale, paraste e cornici oblique lungo le rampe di scaloni, tanto di palazzi privati quanto di edifici conventuali, sono piuttosto frequenti nell'Isola soprattutto nel corso del XVIII secolo. Valutare l'influenza degli esempi di Caramuel risulta in questi casi più problematico, per la minore aderenza ai modelli formali proposti dalle tavole, ma anche alla luce della probabile esistenza di precedenti tardo-cinquecenteschi. È il caso del palazzo Branciforte di Raccuja a Palermo, che mostra un sistema di paraste e cornici oblique, intagliate nella calcarenite e quindi solidali alle murature, lungo lo scalone che, da studi recenti, risulta realizzato nell'ultimo decennio del Cinquecento<sup>27</sup>. La presenza nel *quartino* dello *scriptorium* di un altro elemento obliquo, nell'arco che dava accesso a una scala a chiocciola oggi non più esistente – analogamente a quanto accade nei già citati esempi di palazzo Abatellis e del castello di Castellamare del Golfo – riconduce peraltro il tema dello scalone a quella sperimentazione avviata già nel secolo precedente sulla scorta di esperienze provenienti dalla penisola iberica<sup>28</sup>. Tra i possibili casi di influenza del trattato di Caramuel, segnaliamo l'elegante soluzione messa in campo nella scala della casa dei Padri Crociferi a Noto, forse già a opera del progettista dell'intero complesso architettonico, Paolo Labisi, intorno al 1750, oppure dal secondo architetto della fabbrica Vincenzo Sinatra, prima del 1770<sup>29</sup> [fig. 9]. Nello stesso edificio un ulteriore vincolo con le proposte di Caramuel si apprezza nella deformazione prospettica degli archi a curvatura multipla del refettorio<sup>30</sup>.



Fig. 7. Palermo. Collegio Massimo dei Gesuiti, scala (A. Italia, 1679-80), particolare dei capitelli obliqui.

<sup>31</sup> Un'influenza diretta del trattato di Caramuel è stata infatti proposta per le note scale dell'architetto Sanfelice a Napoli: F. LENZO, *Ferdinando Sanfelice e l'«Architettura obliqua» di Caramuel*, in *I libri e l'ingegno...*, cit., pp. 102-107.

<sup>32</sup> E. FIDONE, G. SUSAN, *Nuove acquisizioni filologiche su Luciano Ali (1736-1820)*, in *Barocco in Sicilia tra conoscenza e conservazione*, a cura di M. Fagiolo, L. Trigilia, Siracusa 1987, pp. 55-87.

<sup>33</sup> La balaustra e altre opere in marmo sembra siano state realizzate da Lorenzo Viola intorno al 1797; ringrazio l'architetto Salvatore Fari-nella per la cortese segnalazione.

<sup>34</sup> Un altro interessante esempio si rintraccia nella vicina isola di Malta, nello scalone del palazzo del cavaliere portoghese Ramon de Sousa y Silva a Valletta (1761-63), probabilmente riconducibile però alle tavole di Blondel o ad altri modelli incisi di origine francese. Sul palazzo si veda C. THAKE, *Malta. The Baroque Island*, Valletta 2003, p. 190.

<sup>35</sup> M.R. NOBILE, *L'architettura religiosa a Petralia Soprana nel Settecento, ipotesi e riflessioni*, in *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia*, atti del seminario di studi (Petralia Soprana, 4 agosto 1999), Petralia Soprana 2002, pp. 39-44.

Tornando al tema delle scale, un caso di influenza mediata, forse attraverso modelli napoletani<sup>31</sup>, potrebbe essere invece quello di alcune realizzazioni siracusane degli anni Settanta del Settecento, a opera dell'architetto Luciano Ali, che raggiungono il risultato più rappresentativo e complesso nel corpo scala del palazzo Beneventano del Bosco a Ortigia (1779 ca.)<sup>32</sup>, con soluzioni oblique tanto nelle rampe della scala vera e propria [fig. 10], quanto nei passaggi laterali a piano terra con volte decrescenti. Analoghe considerazioni si possono estendere inoltre alla veste architettonica data al monumentale scalone a pianta quadrata nel palazzo Reale di Palermo, con un sistema di paraste oblique forse legato a rifacimenti ottocenteschi.

Scarsa eco sembra aver avuto invece la soluzione proposta da Caramuel per le balaustre a colonnine oblique, raffigurata in due accattivanti tavole all'interno del *Tomo III*. Si sono riscontrati infatti due soli casi di balaustre con colonnine oblique in Sicilia, entrambi tardo-settecenteschi, nella scalinata esterna della chiesa di San Francesco di Paola a Milazzo e all'interno della chiesa madre di Gangi<sup>33</sup> [fig. 11], in corrispondenza dei gradini che conducono all'altare principale<sup>34</sup>. Nella stessa area, nel vicino centro di Petralia Soprana, la circolazione di soluzioni oblique riconducibili alla trattazione di Caramuel, sembrerebbe trovare un ulteriore riscontro nell'impianto ovale con deambulatorio della chiesa del Santissimo Salvatore<sup>35</sup>. Qui pilastri



Fig. 8. Palermo. Chiesa di San Francesco Saverio, interno; particolare dei capitelli obliqui in una delle cappelle esagonali.

<sup>36</sup> Sulla scala della chiesa della Consolazione a Termini Imerese si veda D. SUTERA, *Un disegno per la facciata del santuario della Madonna della Consolazione a Termini Imerese*, in *Ecclesia Triumphans, architetture del Barocco siciliano attraverso i disegni di progetto XVII-XVIII secolo*, a cura di M.R. Nobile, S. Rizzo, D. Sutura, Palermo 2009, pp. 106-109; per lo scalone dell'Albergo dei Poveri A. GUERRA, E. MOLteni, P. NICOLoso, *Il trionfo della miseria. Gli alberghi dei poveri di Genova, Palermo e Napoli*, Milano 1995, p. 126.

<sup>37</sup> La soluzione è stata già segnalata, come «Un'eco un po' ingenua delle direttrici di Caramuel», in J. BÉRCHÉZ, F. MARIAS, *Guarini e le Spagne...*, cit., p. 500.

e archi obliqui rispecchiano infatti le indicazioni di Caramuel sulla metamorfosi dei piedritti in un peristilio ovale. Ancora sulle balaustre, le uniche concessioni all'obliquo coinvolgono di norma soltanto pilastri e sovrastanti sfere – elementi anch'essi raffigurati dal vescovo spagnolo (*Lamina I, Tomo III*) –, come si può riscontrare ad esempio nella scenografica scala esterna della chiesa della Consolazione a Termini Imerese e nello scalone all'interno dell'Albergo dei Poveri a Palermo, entrambi tardo-settecenteschi<sup>36</sup>.

Nel decimo paragrafo dell'architettura obliqua, intitolato *De la Cornixa angularata, o circular*, Caramuel affronta la questione del disegno delle cornici inclinate o curve nei frontoni, a coronamento di prospetti, portali e finestre, soffermandosi in particolare sulla conformazione obliqua che è preferibile adottare per dentelli e mutuli (come illustrato nella *Lamina IV, Tomo III*). Con tale preferenza concordano un elevato numero di esempi rintracciabili in edifici siciliani databili tra la fine del Seicento e i primi del Settecento, ma, essendo la proposta conforme alla prassi più diffusa, risulta difficoltoso e probabilmente fuorviante in questo caso stabilire una stretta relazione con parole e disegni di Caramuel. Questa appare invece più netta nel caso, decisamente meno convenzionale, di trabeazioni incurvate, in particolare per la suggestione che possono aver prodotto le incisioni con triglifi obliqui. Ciò si osserva per esempio nel prospetto della chiesa madre di Capaci (1741-43)<sup>37</sup>



Fig. 9. Noto. Convento dei Crociferi, particolare dello scalone (P. Labisi, 1750 ca.).



Fig. 10. Siracusa. Palazzo Beneventano, particolare dello scalone (Luciano Ali, 1779 ca.; foto di E. Fidone).

<sup>38</sup> La familiarità dell'architetto con l'architettura obliqua emerge anche in altre opere, come nell'arco del portale della chiesa dei Gesuiti a Modica, con capitelli in prospettiva. Ancora a Noto, oltre alle soluzioni già citate della casa dei Crociferi, segnaliamo inoltre la presenza di capitelli obliqui nella loggia del palazzo Senatorio (in corrispondenza degli archi che creano raccordi angolari concavi).

o, in dimensioni ridotte, in due esempi settecenteschi a Noto [figg. 12-13], nel balcone al di sopra del portale principale del convento di San Domenico (1727) e nel portale laterale della chiesa di Santa Maria dell'Arco, entrambe dell'architetto Rosario Gagliardi<sup>38</sup>.

Infine, è ancora una soluzione di dettaglio (le *guttae oblique*) a suggerire un possibile vincolo con le proposte grafiche di Caramuel, nel caso delle mensole oblique del balcone che sormonta il portale nel palazzo Beneventano a Scicli [fig. 14], sebbene l'argomento delle mensole e della loro possibile deformazione prospettica non sia affrontato esplicitamente da Caramuel. Questo tema conosce invece una variegata gamma di applicazioni e conta su un elevato numero di esempi nella Sicilia di età moderna. Fin dal tardo Quattrocento si individuano mensole oblique in posizione an-



Fig. 11. Gangi. Chiesa madre, particolare della balaustra a colonnine oblique in prossimità dell'altare principale (Lorenzo Viola, 1797 ca.).



Figg. 12-13. Trabeazioni incurvate con triglifi obliqui: (a sinistra) Capaci, particolare del prospetto della chiesa madre; (a destra) Noto, dettaglio del balcone nel prospetto principale del convento di San Domenico (Rosario Gagliardi, 1727).

<sup>39</sup> L'uso di mensole oblique in balconi d'angolo è molto diffuso a Valletta (Malta), mostrando qui anche una possibile variante, nella quale viene abolita la mensola diagonale sull'angolo, avvicinando maggiormente a quest'ultimo le prime due mensole laterali.

golare, a sostegno di cornici di coronamento e piccoli ballatoi, come nel già citato palazzo Abatellis a Palermo, nella Porta Marina a Siracusa e in diversi casi nelle torri costiere, progettate per la difesa dell'Isola. Questo tipo di applicazione, che prosegue senza soluzione di continuità nei due secoli successivi, a partire dal Seicento si concentrerà in particolare nei balconi d'angolo dei palazzi aristocratici, con una diffusione pressoché capillare tra le grandi città siciliane e i centri minori. Numerosi esempi si rintracciano in particolare a Catania, e in centri prossimi a quest'ultima come Pedara e Acireale, e a Siracusa [fig. 15]. Soluzioni via via più raffinate mostrano una progressiva deformazione delle mensole procedendo verso l'angolo, su entrambi i lati, accompagnando l'occhio fino all'elemento angolare impostato secondo la diagonale<sup>39</sup>. Ancora al XVII secolo risalgono inoltre i primi esempi di un'altra variante sul tema – diffusa poi nel Settecento – con mensole oblique convergenti in una sorta di composizione cuneiforme a sostegno di balconi che sormontano portali di ingresso [fig. 16].

Alla luce degli esempi illustrati, possiamo concludere che il trattato di Caramuel, entrato da subito nelle biblioteche degli architetti siciliani, diventa in diversi casi strumento operativo a supporto del progetto. Quella che si registra è in generale un'adesione selettiva ai modelli proposti da Caramuel, che ha comunque contribuito a rinverdire, tra gli ultimi decenni del Seicento e nel corso del secolo successivo, il filone progettuale dell'architettura obliqua, forte già nell'Isola di una tradizione plurisecolare. Le soluzioni elaborate dal vescovo spagnolo hanno di certo agevolato un ampliamento del quadro delle applicazioni possibili, includendo tra i soggetti deformabili ordini architettonici ed elementi del lessico classicista, fornendo inoltre una giustificazione teorica a tali applicazioni. Parallelamente, esiste tuttavia in Sicilia anche una architettura obliqua che si pone in più netta continuità con la tra-



Fig. 14. Scicli. Palazzo Beneventano, particolare di una mensola obliqua sopra il portale.



Fig. 15. Siracusa. Mensola oblique a sostegno del balcone angolare di uno dei palazzetti all'incrocio tra via Amalfitania e l'attuale via Cavour.

dizione precedente, con esiti che intercettano solo parzialmente immagini e suggestioni provenienti dal trattato di Caramuel o talora addirittura lo contraddicono. Una chiara dimostrazione è data proprio dall'ultimo tema affrontato, quello delle mensole oblique, dai casi di fine Quattrocento e primo Cinquecento – legati alla stagione della sperimentazione stereotomica –, alla variegata produzione seicentesca e settecentesca, che talora addirittura contraddice le “regole” codificate da Caramuel, in particolare nella scelta di trasporre in forme oblique elementi scultorei antropomorfi [fig. 17].



*Fig. 16. Palermo. Palazzo Fileti Sammartino, particolare delle mensole del balcone che sormonta il portale.*



*Fig. 17. Acireale. Palazzo Senatorio, particolare delle mensole figurate di uno dei balconi d'angolo (poi in parte inglobato nell'espansione settecentesca dell'edificio).*

**Building with Natural Stone in the Islands of the Mediterranean Between the 15<sup>th</sup> and the 16<sup>th</sup> Century**

Marco Rosario Nobile

In early modern age some port cities of the Mediterranean area (such as Palma de Majorca, Alghero, Syracuse, Rhodes) would show a common character relating to those architectural features which have determined historiography's century old opinion and have recently led to coin such categories as the "Mediterranean gothic" one. The historical roots of natural stone built wall surfaces are a well known fact which provides, in many places, an example of persistence over a long time. In the period taken into consideration, a stunning increase of this type of construction can be observed, which, nearer the time of a radical change in style, seems to suggest building site options, common behaviours and aesthetic choices that require suitable explanations. Among the factors determining the above mentioned similarity we can point out homogeneous architectural procedures and a widespread use of terraces, flat roofing and stone domes reinterpreted in a modern key, as well as the adoption of certain inserts (doors and windows) deriving from one matrix. The master's mobility and routes provide a useful network in order to understand the spread of models and techniques, while the collective imagination resulting from the circulation of both printed books and new forms of illustration (micro architectures, tapestries, prints) seems to have some effects on the cities of the Mediterranean.

**The Circulation of Models and Solutions for Both the Theory and the Practice in the Milanese Area Between the 1500' and the 1600': Possible Ways of Research**

Aurora Scotti

The essay begins with a survey of Milanese publishing relating to arts, and of books or handwritten memoirs relating to civil but also to military architecture. In this field, in addition to *Lombardi*, soldiers (warlords) as Cristobal Lechuga can be found too. In Milan, Lechuga had received the protection of the Spanish governor Pedro Enriquez De Azevedo, Count of Fuentes, and had tried to found schools for the training of gunners and engineers. Under the rule of the Count of Fuentes was as well the theoretical and didactic activity of Bernardo Ricchino as the one of Onorio Longhi, who had fled from Rome. Within this context, the essay includes some clarifications about the career of Francesco Maria Ricchino, especially in relation to his stay in Rome where he presumably familiarized with the Milanese Giovanni Battista Montano (a carpenter, an architect and the author of a large body of architecture drawings which saw several edi-

tions in the 17<sup>th</sup> century) as well as with Orazio Longhi. Finally, further investigation is dedicated to the construction of Santa Maria Presso San Celso, to Galeazzo Alessi's drawings and to the architects who continued his work completing the choir and the presbytery; particular attention is paid to the projects for the tabernacle which shows exchanges and circulations of both ideas and models between Milan and Rome.

**The Central Plan in *Il Libro dei Misteri* by Galeazzo Alessi. Models, Sources, References**

Isabella Balistreri

Galeazzo Alessi's *Il Libro dei Misteri* (The Book of Mysteries) was edited between 1565 and 1569. It illustrates the renovation plan for the Sacred Mountain of Varallo, in Valsesia, through 318 sheets of texts and drawings. Alessi foresaw the construction of thirty six small buildings positioned along a path which were to contain sculptures and paintings representing the mysteries of the life and passion of Christ. Twenty six of these "stations" were to be built or restored according to a central plan. This genre of architecture is strongly connected, among other things, to the research emerging from the *Architectural Principles in The Age of Humanism*. The quality of those small buildings highlights outstanding knowledge of methods, examples, quotations and re-elaborations, as well as of the references for iconographic and symbolic models, characteristic of a sophisticated architect from the late Renaissance. The relation between *Il Libro dei Misteri* and the *Quinto Libro d'Architettura* by Sebastiano Serlio is fundamental as are the *Delle Rovine di Roma* code, attributed to Bramantino, and the work of Pirro Ligorio regarding the architecture of antique sepulchres. Some ideas of Baldassarre Peruzzi were also of great importance, although the most interesting interpretation is linked to the image of Jerusalem prevailing in the engravings of the time together with the illustrations of the Holy Bible.

**"Imitatio Buonarroti": Michelangelo's Architectural Work in the Collections of Doors and Windows Between the 16<sup>th</sup> and the 17<sup>th</sup> Century**

Chiara Baglione

Among the most represented subjects in *Studio di Architettura Civile Sopra gli Ornamenti di Porte e Finestre*, published by Domenico Rossi in 1702, there are some doors and windows drawn from the works of Michelangelo. As it is known, the volume by De Rossi reflects, in this sense, the codification of the architecture-teaching method defined in the first decades of the 17<sup>th</sup> century by the Accademia di San Luca, where Michelan-



---

gelo's lessons played a central role. As well as the drawings by Giovan Battista Mola, kept in the Sardini Collection in Milan and in the Metropolitan Museum of Art in New York, interesting, to this regard, is the album of drawings in the Canadian Centre for Architecture in Montreal, conventionally labeled "*Cortona Album*" and dating from the first half of the 17<sup>th</sup> century, which contains – besides reproductions of ancient monuments, votive altars and studies of ornament – reproductions of doors and windows by Michelangelo, or considered to be so, from some roman buildings – such as Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, Palazzo Farnese and the apse of St. Peter – later on depicted in De Rossi's studio.

Starting from these examples, the contribution analyzes and compares some volumes of engravings of doors and windows as well as some unpublished albums of drawings, pointing out the crucial role played by Michelangelo's architectural work in the collections of doors and windows between the 16<sup>th</sup> and the 17<sup>th</sup> century.

### **Fortune and Influence of Serlio's Models for Doors in Lombardy and Emilia**

Antonio Russo

This paper presents the result of an initial investigation on the fortune of door models by Sebastiano Serlio in the Italian areas of Lombardy and Emilia. In the first part of his work the author presents the portals identified as copies from Serlio. In particular, the one of the front of Porta Romana, in Milan, copied from a pattern of Serlio's *Libro IV* and, following, the doors of three buildings located in Bergamo: two of them are taken from the pattern XXIX of *Porte Rustiche*, the other one from the frontispiece of *Libro IV*. Lastly, other two rustic doors in the area of the city of Modena are presented: The portal of Palazzo Pio in Carpi and the portal of Palazzo Castelvetro in Modena.

In the second part of the paper the author investigates the influence of the book *Extraordinario* on a couple of editorial proposals of the same genre. The first of these is the book of doors designed by the architect Francesco Maria Ricchino, of which many drawings and two engravings are preserved; the second is the book *Porte di Architettura Rustica* by Orazio Petrucci, printed in 1634.

The research as a whole points out the considerable fortune obtained between the 16<sup>th</sup> and the 17<sup>th</sup> century by Serlio's patterns in Lombardy and Emilia as both a source for design and a basis for new editorial proposals.

### **Serlio and Sicily. Models for Portals and Windows**

Fulvia Scaduto

More than once historiography has highlighted the role played in Sicilian architecture by Sebastiano Serlio's books. We deal with a clear phenomenon which is recognizable in many outlines, sometimes in early cases. The spread of these books was synchronous and encompassed the whole half of the 16<sup>th</sup> century. It seems, from the architectural results, that a greater success was obtained by the *Libri III* and *IV*, and by the "*Extraordinario*".

Within few decades, many workshops in all Sicily began to reproduce architectural elements based on them; above all gates and windows (the series of works here displayed represents just a selection). The fortune of Serlio's models has deeply modified the portal's motif managing to combine those qualities which best represent the wish of modernity and the variety of clients.

### **The Use of Vignola's Treatise as a Model for the Architecture of Modern Age in Sicily.**

Federica Scibilia

The paper aims to highlight the influence of the *Regola Delli Cinque Ordini* by Jacopo Barozzi da Vignola (1507-1573) on the architecture of modern age in Sicily. A proof of its actual impact on built items can be promptly observed analyzing the architecture of the time which clearly shows the treatise was used as a catalogue of models in the whole territory of the island, in civil as well as in religious buildings. Not always, however, the engravings are slavishly copied; sometimes the tables are subject to a revision on behalf of architects, craftsmen and clients. Among the engravings whose influence is ascertained through built items we can find both the ones drawn from the works by Vignola and those related to the *Aggiunta* containing the seven portals by Michelangelo. This paper particularly focuses on two key topics: on one hand, the success of the famous engraving representing the portal of Palazzo Farnese in Caprarola; on the other hand, the case, in some ways emblematic, of the large application of Vignola's treatise in the reconstruction of the city of Noto after the disastrous earthquake of 1693.

### **Notes and Considerations on Montano's First Editions**

Arnalda Dallaj

This research considers the posthumous printing of the drawings by the woodcarver and architect Giovan Battista Montano in the copperplate in-folios edited in Rome in 1624, 1625 and 1628 by Giovan Battista Soria and in 1636-38 by Bartolomeo De Rossi. The first part of the research analyzes the characters and careers of the copperplate engravers Camillo Cungi and Jerome David by the time they were chosen by Soria for the books on "*Tempietti*", "*Depositi*" and "*Tabernacoli*". The second part investigates the books by Bartolomeo De Rossi which focus respectively on classical orders and on other tempietti. A close examination of the 1636 release, dedicated to Cardinal Lelio Biscia, clarifies the role of De Rossi – who was perhaps Soria's woodcarver – as the author of the dedication and the responsible of its editing whereas the bookseller Callisto Ferrante was its publisher.

The cultural context of Bartolomeo De Rossi's achievement highlights the growing appreciation of talented calligraphers in the making of valuable books. Finally, the chronology of the several editions of Montano's drawings and of their rendering through engravings, issued even in Netherlands, provides further knowledge of the history of these drawings collections and helps in dating some sheets kept in the Castello Sforzesco collections in Milan.

---

## Wendel Dietterlin and the Origin of Baroque in Spain. Loose Notes

Beatriz Blasco Esquivias

The present article discusses the various editions, issued between 1593 and 1598, of Wendel Dietterlin's famous and controversial treatise *Architecture* pointing out its author's intention to undertake such editorial effort as well as the impact it caused on its possible users. Next, it analyzes the historical evidence that relate Dietterlin's treatise to the origin of Spanish Baroque, also according to the historiographers. Eventually, it makes the German scholar responsible for the gradual theoretical subordination of architectural structure to ornamental elements which turned out absolutely predominant.

## Concerning Two Unpublished Albums of Drawings by the Architect Domenico Rossi (1657-1737)

Delfín Rodríguez Ruiz

The essay is a first approach to a couple of unreleased albums, kept in a private collection in Madrid, containing nearly seventy drawings by the architect Domenico Rossi (Morcote 1657 - Venezia 1737) possibly issued from 1687 until 1710. The above mentioned drawings represent altars, chapels, tabernacles, altar's tops and flooring as well as notes by Palladio and design featuring Solomon's order. Thus, ranging from Baroque models, late Baroque and Venetian Rococo decorative motifs to Roman references and drawings relating to a Palladian design, Rossi's drawings illustrate not only his training as tagliapietra and sculptor, dealer in marble and recognized practical builder, but also his architectural and ornamental culture, either learned from his teachers Sardi, Tremignon, and Longhena or deriving from his own experience of Palladio, Rainaldi, Bernini and Pozzo among others.

Such multiplicity of models, often used simultaneously in different projects as well as into one, significantly express his idea of the profession together with the openness and versatility of his language according to the different clients, as in a historical portrait.

## From Ludovico Scalza to Tarquinio Ligustri: clarifications on the *Libro de Catafalchi, Tabernacoli con Varij Disegni di Porte, Fenestre et altri Ornamenti di Architettura dato in luce da Giovanni Giacomo De Rossi in Roma alla Pace*

Domenica Sutura

The *Libro de catafalchi, tabernacoli con varij disegni di Porte, Fenestre et altri Ornamenti di Architettura* published by the Roman Giovanni Giacomo De Rossi's printing house "Alla Pace", is a collection that summarizes the contributions of various authors and engravers elaborated in the chronological period between the first half of the 16th century and the second half of the 17th. Analyzing these engravings is possible to date the volume between 1667 and 1691. A significant matter concerns the identification of the author of eight engravings depicting new models for doors, windows and ornamental motifs which have been related to some drawings kept in the Kunstbibliothek in Berlin already attributed to the sculptor and architect Ludovico Scalza. The comparison with an engraving kept in the Biblioteca Estense in Modena and signed

by Tarquinio Ligustri has made it possible to attribute to the well known painter from Viterbo both the engravings of the Roman volume and the drawings of Berlin, which would indicate the existence of a larger editorial project subsequently unrealized.

## The Oblique Architecture in Sicily and the Influence of Caramuel's Treatise

Emanuela Garofalo

Evidence of the use of oblique solutions in shaping architectural elements in Sicily can be found at least since the late middle ages (12th century). In the last decades of 15th century master builders coming from the Iberian peninsula introduced a new experimentation on the theme within the wider range of works of stereotomy characterizing Late Gothic architecture in the Mediterranean. Echoes of this experimentation still persist at the beginning of early Modern Age.

From a similar wealth of experiences took inspiration the Spanish bishop Juan Caramuel in formulating his theory on oblique architecture in his treatise, published for the first time in 1678. Recent studies on the circulation of architectural treatises in Sicily during the early modern age already ascertained the presence of Caramuel's treatise among the books in possession of the main architects working in the island. This study aims to trace a first assessment on the influence of the above mentioned treatise in the architectural praxis and the intertwining between Caramuel's models and the tradition of stereotomy in the oblique architecture of the late 17th century and the 18th century in Sicily.

## The Influence of Roman Engraving in the 18th Century Sicilian Architecture

Stefano Piazza

The aim of this essay is to assess the real influence of Roman architectural engravings in Sicily, particularly focusing on the series of doors and windows published in the second volume of Andrea Pozzo's treatise (1700) as well as on those included in Gian Giacomo and Domenico Rossi's publications, with particular reference to the first volume of *Studio di Architettura Civile* (Roma 1702). The research focuses on the work of the three main characters of Sicilian Late Baroque, Giovan Amico (1684-1754), Rosario Gagliardi (1690-1762) and Giovanni Battista Vaccarini (1702-1768) whose professional activity, almost synchronous, identifies the time, indicatively included between 1720 and 1750, when the influence of Roman Late Baroque was more evident. The study of the above mentioned architects' work has pointed out a common approach, characterized by a partial assimilation of Roman models and a more evident will to develop individual and distinctive solutions. Connoting in a substantial way an architectural structure, the design of both doors and windows represented a basic part of the architectural lexicon and, as such, it could not consist of a simple repetition of models for an architect active in the modern debate. On the other hand, if we move from the masters' work to a context of technicians less involved in linguistic research and more attentive to professional practice, the approach radically changes, frequently directing towards a literal copying of Roman models.

Finito di stampare nel 2013  
presso la Tipografia Priulla srl - Palermo